



PADRE
MAURIZIO
MALVESTITI

1778

1865

www.padremauriziodabrescia.it



Corrispondenza

Padre Francesco da Francavilla

Senigallia, 14 luglio 1855

gli racconta della morte di Alessandrina Bonaparte, che sentendosi vicina alla fine lo aveva mandato a chiamare al convento di Jesi;

Reverendo Padre

Non so se lei P. V. Rev.mo rammenterà il p. Francesco di Villafranca Cappuccino, il quale nel 1846 stava lettore di S. Elpidio in Senigallia, e che di presente è professore nel seminario di Jesi? Voglio supporre che sì: or bene a lui tocca il doloroso, ma pur doveroso officio di partecipante la infausta notizia della morte di S. E. la Principessa di Canino, avvenuta il giorno 12 corrente alle 7 e mezza di sera. Eccole in scorcio la storia di questa disgrazia: eran di già vari giorni che S. E. sentivasi più di frequente assalita da forti dolori di stomaco, i quali per quanto che fossero divenuti usuali, tutta volta le facevan presentire vicina la sua fine. Essa aveva spesse volte esternato il desiderio di voler essere assistita da me in fin agli ultimi aneliti, e per tal effetto disse a Giovanni che mandasse a prendermi in Jesi. Io volai ma non giunsi in tempo. La Illustre moribonda però al sentirsi che ognor più le si andava estinguendo quel resto di vita, disse a Giovanni queste precise parole "veggo impossibilità che il lettore possa giungere in tempo, perché il mio fine si avvicina a gran passi, fammi dunque chiamare subito il solito mio confessore don Pietro dello spedale".

Ciò si eseguiva di fretta e poté amministrarle tutti i conforti della religione ed assisterla in fin all'ultimo respiro. Moriva quieta, e tranquilla, perché rassegnatissima. Fu una vera grazia che Iddio volle impartirle e forse, in modo speciale, per le elemosine larghissime che essa prodigava, da 8 mesi a questa parte pei colerosi. Essa trovavasi alla Marina, e solo aspettava un giorno di miglioramento per recarsi a respirare l'aria della collina. Le parve un giorno da ciò il 12 corrente e per tempissimo arrivati a questa volta. Per istrada fu riassalita dai soliti dolori di stomaco i quali degenerarono in un vero cholera che ebbe a levarla di vita dopo dodici ore. Giò trovava sua erede universale la prima figlia di S. Maria (la signorina Lucrezia), e se doveva amministratore ed esecutore testamentario un certo Pietro Pallugheri per fin che non sia fuori di minorità. Legava inoltre 10: al mese, ^{per ciascuno} loro vita naturale durante di S. Maria, Annetta, e S. Volante - Per i monaci, e rimunerava i fratelli suoi.

Padre Francesco
Senigallia (vicino della collina)
14 luglio 55
Non so se lei P. V. Rev.mo rammenterà il p. Francesco di Villafranca Cappuccino, il quale nel 1846 stava lettore di S. Elpidio in Senigallia, e che di presente è professore nel seminario di Jesi? Voglio supporre che sì: or bene a lui tocca il doloroso, ma pur doveroso officio di partecipante la infausta notizia della morte di S. E. la Principessa di Canino, avvenuta il giorno 12 corrente alle 7 e mezza di sera. Eccole in scorcio la storia di questa disgrazia: eran di già vari giorni che S. E. sentivasi più di frequente assalita da forti dolori di stomaco, i quali per quanto che fossero divenuti usuali, tutta volta le facevan presentire vicina la sua fine. Essa aveva spesse volte esternato il desiderio di voler essere assistita da me in fin agli ultimi aneliti, e per tal effetto disse a Giovanni che mandasse a prendermi in Jesi. Io volai ma non giunsi in tempo. La Illustre moribonda però al sentirsi che ognor più le si andava estinguendo quel resto di vita, disse a Giovanni queste precise parole "veggo impossibilità che il lettore possa giungere in tempo, perché il mio fine si avvicina a gran passi, fammi dunque chiamare subito il solito mio confessore don Pietro dello spedale".

che il p. lettore possa giungere in tempo, perché il mio fine si avvicina a gran passi, fammi dunque chiamare subito il solito mio confessore don Pietro dello spedale = ciò si eseguiva di fretta e poté amministrarle tutti i conforti della religione ed assisterla in fin all'ultimo respiro. Moriva quieta, e tranquilla, perché rassegnatissima. Fu una vera grazia che Iddio volle impartirle e forse, in modo speciale, per le elemosine larghissime che essa prodigava, da 8 mesi a questa parte pei colerosi. Essa trovavasi alla Marina, e solo aspettava un giorno di miglioramento per recarsi a respirare l'aria della collina. Le parve un giorno da ciò il 12 corrente e per tempissimo arrivati a questa volta. Per istrada fu riassalita dai soliti dolori di stomaco, i quali degenerarono in un vero cholera che ebbe a levarla di vita dopo dodici ore. Giò trovava sua erede universale la prima figlia di S. Maria (la signorina Lucrezia), e se doveva amministratore ed esecutore testamentario un certo Pietro Pallugheri per fin che non sia fuori di minorità. Legava inoltre 10: al mese, ^{per ciascuno} loro vita naturale durante di S. Maria, Annetta, e S. Volante - Per i monaci, e rimunerava i fratelli suoi.

Non dimenticava la propria anima oltre varii legati di minor conto, lasciava cento scudi in perpetuo ai poveri di Canino. Il cadavere sta tuttora qui esposto in una camera ardente e da qui a tre o quattro giorni sarà trasportato ed anneggiato a Canino secondo l'uso - La morte della Sign. Principessa, fu qui avuta per una vera pubblica calamità per ragione delle tante limosine di che largheggiava. Il Signore la rimeriterà. Perdoni se proprio le scrivo a galoppo - però non posso tenere in mano la penna. È da questa mattina che scrivo lettere, ed ora sono le 7 pomeridiane. Giovanni è mezzo disperato, ed è tutt'altro che capace a scrivere, e tanto meno, in quanto che la sua Ninetta fu presa dal cholera all'ora istessa che fu assalita la Principessa ed ancora non sta fuori di pericolo - mi pregò perché gli volessi far questa parte di esecutore testamentario di già sta facendo ... Non fa bisogno che le raccomandi la veneranda defunta ella è una di quelle persone che più di spesso stavan sul labbro della signora defunta. Preghi anche per colui che con molte orazioni ti offrono.

P. S. qui il colera infierisce tremendamente così pure in Ancona ed anche più. Vi morivano fin 130 al giorno per più giorni.

Istituiva sua erede universale la prima figlia di Maria la signorina Luciana e elevava amministratore ed esecutore testamentario un certo S. Pietro Battaglioni per fin che non sia fuori di minorità. Lasciava scudi 10 al mese, per ciascuno, loro vita naturale durante ai servi Gianni, Annetta e Violante. Poi ricordava e remunerava gli altri servi.

Non dimenticava la propria anima oltre varii legati di minor conto, lasciava cento scudi in perpetuo ai poveri di Canino.

Il cadavere sta tuttora qui esposto in una camera ardente e da qui a tre o quattro giorni sarà trasportato a Canino secondo l'uso.

La morte della Sig.ra Principessa, fu qui avuta per una vera pubblica calamità per ragione delle tante limosine di che largheggiava. Il Signore la rimeriterà.

Perdoni se proprio le scrivo a galoppo, più non posso tenere in mano la penna. È da questa mattina che scrivo lettere, ed ora sono le 7 pomeridiane. Giovanni è mezzo disperato ed è tutt'altro che capace a scrivere, e tanto meno, in quanto che la sua Ninetta fu presa dal cholera all'ora istessa che fu assalita la Principessa ed ancora non sta fuori di pericolo. Mi pregò perché gli volessi far questa parte di esecutore testamentario di già sta facendo ... Non fa bisogno che le raccomandi la veneranda defunta ella è una di quelle persone che più di spesso stavan sul labbro della signora defunta. Preghi anche per colui che con molte orazioni ti offrono.

Frate Francesco da Villafranca.

Veneto
 Al Signor S. Pietro Battaglioni
 Il padre Maurizio da Brera, ex Provinciale
 dei
 Minori Osservanti
 Perugia

P. S. qui il colera infierisce tremendamente così pure in Ancona ed anche più. Vi morivano fin 130 al giorno per più giorni.